

La Conferenza internazionale di Londra per la carta della Terra al milionesimo.

**Relazione del tenente colonnello di S. M. EUGENIO CAPUTO, già prof. di geografia militare
alla Scuola di Guerra di Torino e delegato dell'Italia alla Conferenza**

Dal 16 al 22 novembre u. s. si riunirono a Londra, presso il Ministero per gli Affari Esteri, le Delegazioni di dodici Stati per determinare e proporre ai rispettivi Governi i particolari di costruzione e di rappresentazione della carta della Terra alla scala del milionesimo.

La encomievole iniziativa del Governo britannico assecondava così in modo assai pratico i voti dei congressi geografici internazionali di Berna, di Berlino, di Washington e di Ginevra, i quali avevano altresì indicate non poche delle modalità più opportune per l'allestimento del grandioso lavoro, la cui utilità appare troppo evidente per essere illustrata.

Con rappresentanze variamente numerose, parteciparono alla Conferenza di Londra i seguenti Stati: Austria, Austria-Ungheria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Australia, Canada, Ungheria, Italia, Russia, Spagna e Stati Uniti d'America. Non molti per vero dire; ma, fra essi i più importanti; e non è inverosimile ammettere che anche gli Stati non rappresentati accoglieranno le proposte della Conferenza, specialmente quelli che, come l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, il Giappone, ecc. sono paesi colonizzatori o marinareschi.

Fra i nomi dei delegati appaiono quelli di talune illustrazioni della scienza; come i professori A. Penck, dell'Università di Berlino, il primo e più autorevole patrocinatore della carta; E. Brückner dell'Università di Vienna; Vidal de la Blache, dell'Università di Parigi; Loczy, ex professore all'Università di Budapest, ecc.

Le delegazioni inglese, germanica, francese ed italiana erano, in tutto od in parte, costituite da ufficiali dell'esercito, che per i

loro precedenti, o per le loro attuali funzioni hanno competenza nelle questioni geo-cartografiche.

Sotto la oculata e simpatica presidenza del colonnello inglese Grant, direttore del servizio geografico di Southampton, i lavori della Conferenza si svolsero sollecitamente, in base principalmente alle proposte elaborate dalle quattro sottocommissioni nelle quali si ripartirono i Delegati internazionali, per concretare quanto concerneva:

- 1° il sistema di proiezione e la partizione della carta in fogli;
- 2° i segni convenzionali e le scritture;
- 3° l'ortografia e la trascrizione dei nomi;
- 4° i colori.

Le deliberazioni plenarie sulle proposte delle sottocommissioni vennero tutte adottate all'unanimità; come pure all'unanimità si decise che la carta fosse a curve e a tinte ipsometriche.

Le questioni che, nei riguardi internazionali, parevano le più delicate, non diedero, in realtà, luogo a grande discussione: così gli Inglesi, soddisfatti per l'adesione del meridiano di Greenwich, accettarono, come gli Americani, l'obbligatorietà del sistema metrico decimale, salva la facoltà di aggiungere in ciascun foglio della carta una scala con sistema di misure nazionali e le quote espresse in analogo modo.

Giusta le decisioni della Conferenza, ciascun foglio della carta sarà costruito indipendentemente sul proprio meridiano centrale, con una speciale proiezione pseudo-conica, e comprenderà la superficie di quattro gradi di latitudine e sei di longitudine sino al 60° parallelo; di 12°, 18°, ecc. di longitudine oltre tale parallelo, tenuto conto della convergenza dei meridiani.

Di massima la rappresentazione orografica sarà a curve ipsometriche, maggiormente intervallate, a partire dal minimo di m. 100, col crescere delle altitudini; oltre i m. 7000 di altezza, non si tratteranno curve, e le tinte lasceranno il posto al semplice bianco della carta. Soltanto in via eccezionale, la rappresentazione dell'orografia potrà essere sussidiata dal disegno a sfumo; escluso quello a tratteggio. In corrispondenza delle depressioni marine s'indicheranno di massima le sole curve batometriche di m. 100 e 200.

Il disegno sarà lumeggiato obliquamente dall'angolo sinistro superiore del foglio: tuttavia, se l'efficacia del disegno lo consi-

glierà, la rappresentazione della plastica si potrà eccezionalmente ottenere mediante un'altra obliquità di luce, o mediante la luce zenitale, che sarebbe stata quella preferita dagli Americani e dai Tedeschi.

L'idrografia sarà in azzurro; le strade ordinarie, distinte in tre classi di rotabili, ed in non rotabili, saranno in color rosso; le ferrovie in nero, distinguendo quelle a due, o più binari.

Il segno convenzionale dei centri abitati fornirà anche il concetto della loro popolazione, in base alla quale i centri stessi verranno divisi in cinque categorie.

Ciascun foglio della carta avrà un numero internazionale e il nome della località, o dell'oggetto geografico più importante in esso rappresentato.

Inoltre su ogni foglio saranno in margine riportati il quadro esplicativo dei segni convenzionali in esso adoperati, e la nota delle principali fonti che servirono alla sua costruzione.

Finalmente in ciascun foglio i quattro quarti di trapezio di un grado di latitudine saranno designati mediante la serie delle lettere latine nel senso dei meridiani; e mediante la serie dei numeri romani, nel senso dei paralleli: ciò agevolerà il riferimento dei nomi ed ogni altra eventuale indicazione.

Alcune norme generiche sono state adottate per la trascrizione dei nomi; così, per i nomi cinesi si adotterà quella delle Amministrazioni postale e doganale; l'ortografia e la trascrizione seguite nella metropoli si useranno per le rispettive colonie, protettorati, ecc.

Come ed a chi affidare la costruzione della carta? Tale questione sconfinava dal compito della Conferenza; tuttavia essa emise il voto che, almeno per l'Europa continentale, il grandioso lavoro dovesse allestirsi da un unico ente: soltanto così potrà essere assicurata la perfetta omogeneità dei vari fogli. Gli Stati dovrebbero soltanto far preparare la minuta dei fogli che li concernono; ed in base a tale minuta l'istituto incaricato procederebbe alla loro riproduzione con la maggiore uniformità. Gli altri continenti dovrebbero ripartirsi a grandi zone fra gli Stati che vi hanno i possessi preponderanti: in quest'ordine di idee gli Americani curerebbero la carta dell'America, gli Inglesi quella dell'Africa, i Francesi quella della Cina, dell'Asia Centrale, ecc.

Tocca ora ai Governi di addivenire ad accordi definitivi sulla

complessa materia; per modo che, messe da banda le vedute soverchiamente unilaterali, la loro sincera collaborazione approdi ai migliori risultati per l'allestimento e la riproduzione della carta dell'umanità, come può ben chiamarsi quella progettata dalla Conferenza di Londra.

E per integrare l'opera della Commissione internazionale, pare indispensabile che, portata la costruzione della carta sul campo pratico, un non numeroso Comitato internazionale permanente ne abbia l'alta vigilanza, con l'incarico di derimere i quesiti che vi hanno attinenza, di promuovere l'aggiornamento dei fogli, ecc.

La Conferenza di Londra non doveva, nè poteva occuparsi della spesa richiesta dalla costruzione della carta, preventivata dal prof. Penck in circa quattro milioni di marchi. Non è poco; ma trattasi di quasi 2000 fogli per esemplare completo, e di un lavoro che, nella sua base, servirà per molti e molti decenni a tutti i popoli civili; e che, d'altra parte, non si potrà compiere che in più anni.

Assai ricca di indicazioni, compatibilmente con la scala; efficace per la rappresentazione policroma-ipsometrica (17 tinte per le altitudini, 4 per le depressioni marine e subaeree), la futura carta non sarà, per giudizio mio, di difficile lettura; e, nel vivo desiderio di vederne presto qualche saggio, io ripeto qui il parere che, per quanto almeno riguarda l'Europa continentale, soltanto con l'affidarne l'allestimento ad un solo istituto, preferibilmente privato, si potrà disporre fra non molti anni di una carta che, artisticamente e tecnicamente, sia omogenea, uniforme e pari in tutto all'alto scopo che si ebbe in mira di conseguire,
